



**GIUNTA REGIONALE MARCHE**

**RELAZIONE PROGRAMMATICA 2015-2020**

## PRIORITÀ AZIONE DI GOVERNO LAVORO E OCCUPAZIONE

Il lavoro e l'occupazione saranno le priorità da perseguire. La disoccupazione nella nostra Regione ha toccato livelli troppo elevati, soprattutto quella giovanile. Occorre agire puntando sugli investimenti pubblici, sul rilancio della cultura e del turismo, sui nuovi strumenti finanziari mirati all'innovazione dei nostri settori produttivi, sull'internazionalizzazione delle imprese, sulla green economy, sulla pianificazione nell'utilizzo di fondi europei e sulla riconversione dei siti produttivi dismessi. Dobbiamo riposizionare il modello marchigiano a un livello più alto di competitività.

Lo sforzo dell'amministrazione regionale se deve concentrare sul sostegno al manifatturiero, con l'obiettivo di accrescerne la competitività attraverso interventi sulla qualità, sulla ricerca e sull'innovazione. Oltre a ciò, occorrono azioni di sostegno per far crescere gli altri settori potenzialmente molto importanti, in grado di contribuire a un nuovo sviluppo, alla creazione di nuova e più qualificata occupazione e, in definitiva, a un riposizionamento del modello marchigiano a un livello più alto di competitività. Settori legati alla green economy (ambiente, risparmio energetico e fonti alternative, ciclo completo dei rifiuti, ciclo delle acque), al turismo (sviluppendone ogni sua forma: balneare, culturale, ambientale, storico, religioso, dei prodotti tipici e tradizionali), alla cultura e ai servizi. Prevediamo dunque un'azione di politica economica del lavoro su due direttrici fondamentali:

- da una parte, mettendo in campo misure di contrasto alla crisi: gestione delle numerose vertenze aziendali, gestione degli ammortizzatori sociali in deroga, interventi sui contratti di solidarietà, contributi alle famiglie più disagiate, esenzione dei ticket, interventi sui precari, sostegno agli studi per ragazzi con famiglie in difficoltà, sostegno anche economico per gli over 45enni espulsi dal mercato del lavoro, aiuti sugli affitti. Misure che riducano l'impatto negativo della crisi sulle famiglie marchigiane. Azioni "difensive" ma necessarie, così come è altrettanto indispensabile che tali misure siano affiancate da azioni di politiche attive del lavoro;
- è necessario implementare programmi e interventi di politica attiva del lavoro e di sostegno allo sviluppo delle imprese: quella dedicata alla formazione con occupazione garantita, agli strumenti integrati di sostegno per l'autoimprenditorialità come il Prestito d'onore regionale (che ha consentito l'avvio di 1500 nuove imprese), ai programmi per la formazione di figure qualificate nei settori su cui incentrare le nuove vie di sviluppo, agli incentivi all'assunzione e alle stabilizzazioni costruiti con percorsi legati alla formazione fondata sulle reali esigenze del mondo produttivo (gli incentivi fini a se stessi offrono scarsi risultati), alle borse lavoro, ai dottorati di ricerca svolti in azienda.

È per questo indispensabile che il sistema dell'istruzione e della formazione sia sempre più connesso e integrato alle esigenze dei settori su cui si incentra il "riposizionamento" del modello marchigiano, privilegiando quelle azioni formative maggiormente legate allo sviluppo dei settori strategici e allo sbocco lavorativo concreto. Va eliminata la programmazione di formazione fine a se stessa, spesso improduttiva e slegata dalle esigenze reali del mondo del lavoro.

Riguardo al sostegno alle attività produttive, vanno rafforzati gli strumenti per garantire il credito alle Pmi: fondi di garanzia legati a progetti innovativi e tecnologicamente avanzati, misure per sostenere le aziende che investono in ricerca, sviluppo della qualità e innovazione, sostegno agli accordi di programma, investimenti per l'internazionalizzazione del nostro sistema produttivo, implementazione di Progetti di riconversione di siti produttivi dismessi.

Esiste dunque una priorità: salvaguardare e incoraggiare l'imprenditorialità marchigiana (soprattutto femminile) deve essere una costante su tutto il territorio regionale.

- 1) ***vedere il mondo come il proprio mercato***, pertanto l'internazionalizzazione come scelta strategica
- 2) ***focalizzarsi sul proprio settore***, puntando all'innovazione dei processi
- 3) ***affrontare la sfida della dimensione***, unendosi in reti d'impresa
- 4) ***costruire relazioni forti con il consumatore finale***: sfida del marchio e distribuzione per conquistare il mondo con il Made in Italy
- 5) ***apertura alla finanza e accettare la sfida manageriale***, con il passaggio generazionale quale delicato processo che va affrontato subito e con decisione.

#### ***Le politiche di indirizzo dell'Ente pubblico***

Poiché ci troviamo non in un mondo nuovo, ma in mondo completamente cambiato occorre:

***Pianificare strategicamente i fondi europei***, programmando l'integrazione tra misure e obiettivi tematici contenuti nel POR FESR e POR FSE dedicati alle imprese: misure che non devono essere appunto viste come singole e autonome, ma pianificate secondo la pubblicazione di bandi regionali che devono essere programmati in modo integrato tra singoli servizi regionali, per dare risposte concrete alle necessità

***Accompagnare le imprese sui mercati esteri***, indispensabile in una Regione dove prevalgono la piccola dimensione delle aziende e l'aumento crescente di giovani start up innovative, anche a guida femminile. In una fase di drastica riduzione delle risorse la Regione dovrà

giocare il suo ruolo approfondendo la conoscenza dell'economia mondiale e della composizione del tessuto produttivo imprenditoriale marchigiano.

In una fase di stagnazione della domanda interna occorre, infatti, puntare in modo consapevole alla proiezione globale della Regione Marche per crescere in termini di export e scegliere l'internazionalizzazione su tutti i mercati (emergenti e maturi) quale fattore strategico.

**Rafforzare ecosistemi a sostegno dell'imprenditorialità**, in una Regione tra le più imprenditoriali di Italia e di Europa, è necessario per creare e sostenere condizioni favorevoli e per rafforzare ecosistemi a sostegno dell'imprenditorialità, anche femminile. Il rischio, infatti, è che le start up, che nascono per loro vocazione proiettate a livello globale, vadano ad insediarsi in contesti economici più favorevoli, a svantaggio del tessuto produttivo regionale.

La rapidità con cui crescono le start up innovative impone di favorire politiche di indirizzo per sviluppare un ecosistema capace di far raggiungere altri due obiettivi: arginare la fuga dei cervelli e ridurre il digital divide.

**Innovare**, principalmente nei processi produttivi e nei processi dei servizi. Questo permette di sostenere l'occupazione e di produrre ricchezza, nonché maggiori vantaggi ed utilità nei beni del manifatturiero. Inoltre benefici incrementali si otterranno anche in settori diversi rispetto a quello di appartenenza dell'invenzione prodotta, generando più rapidamente effetti positivi trasversali al sistema economico.

#### ***La proposta dei Centri di Imprenditorialità Diffusa***

Lo sviluppo di 'Centri di Imprenditorialità Diffusa', anche utilizzando spazi in aree industriali dismesse, può essere parte della soluzione per le cinque categorie di imprese di cui si compone il nostro sistema produttivo.

## **DIRITTO ALLA SALUTE, NELL'EQUITÀ E NELLA QUALITÀ DEI SERVIZI SANITARI**

Vogliamo per questo promuovere una stagione di nuove politiche, ripartendo da pochi e chiari obiettivi, realizzabili in tempi certi e sostenibili economicamente, che mettano al centro il cittadino e i suoi bisogni reali di salute. Adotteremo misure per riorientare il sistema verso i nuovi bisogni di salute e in particolare per dare risposte alla sfida dell'invecchiamento della popolazione e a quella inerente le patologie croniche.

Gli obiettivi che intendiamo darci si traducono quindi in un programma di miglioramento della qualità dei servizi, della loro accessibilità, dell'efficacia dei trattamenti, della equità del sistema, all'interno di un programma di risanamento della spesa pubblica nazionale.

Partecipazione e trasparenza saranno al centro della nostra azione politica. La politica e le istituzioni dovranno avviare un processo che crei valore aggiunto alla cittadinanza per soddisfare i

bisogni di salute che si sono nel tempo modificati. Per compiere il salto di qualità a cui aspiriamo, il coinvolgimento dei territori sarà centrale nel nostro governo.

Va per questo ripensata l'offerta sanitaria per livelli di complessità, sottostando a principi fondamentali: equità distributiva, accessibilità, presa in carico del paziente. Ma è necessario un cambiamento di paradigma. Solo così possiamo affrontare i problemi ricorrenti e ormai cronicizzati (tempi d'attesa, mobilità passiva, accessi impropri ai pronto soccorso) passando da interventi puntuali e poco risolutivi a interventi sistemici.

Ecco che la parola "rete" ritorna ad avere un nuovo significato se declinata a tutto campo, non come rete ospedaliera o territoriale che pecca di dualità e separatezza ma come rete "di presa in carico e di continuità", con l'obiettivo di guidare e sostenere il cittadino nelle varie dimensioni sanitarie (a partire dalla prevenzione e passando per la cura e il mantenimento) prevedendo unitarietà dei comportamenti tecnico-professionali, l'utilizzo di equipe integrate e chiari percorsi assistenziali: così intendiamo incrementare l'accessibilità alle prestazioni e ai servizi da parte di tutti i cittadini, riducendo pertanto le lunghe liste di attesa.

Sono necessarie per questo precise azioni:

- il completamento di una rete dell'emergenza con i percorsi delle principali condizioni patologiche (es. infarto, ictus, traumi maggiori);
- il potenziamento di una rete sulla salute mentale e neuropsichiatria infantile, con il rafforzamento della rete diagnostica e, soprattutto, di presa in carico e di terapia, assicurando la libera scelta, l'anonimato e il supporto alla famiglia anche attraverso l'attivazione di linee di azione sui problemi degli adolescenti come il bullismo, i disturbi del comportamento alimentare, nuove droghe, alcolismo;
- il contrasto concreto, con adeguate risorse economiche e di programmazione, alle varie forme di ludopatie (slot, gioco d'azzardo), che colpiscono in modo sempre più forte le fasce più deboli della popolazione;
- il potenziamento e la qualificazione delle attività di prevenzione, a partire dalla prevenzione ambientale, dalla sana alimentazione e dagli stili di vita, dalle attività di screening e dalle vaccinazioni;
- risposte concrete alla fragilità e alla cronicità;
- il miglioramento della rete ospedaliera.

Questo processo di "rete" coinvolgerà le comunità locali.

***Le sfide centrali: la "cronicità" e la "fragilità".*** Lo faremo attraverso:

- progetti di prevenzione secondaria e terziaria per il mantenimento delle abilità psicomotorie;
- ripensando l'offerta del livello assistenziale ospedaliero con una maggiore attenzione all'organizzazione delle cure ospedaliere per i pazienti fragili in fase di riacutizzazione;
- progetti di presa in carico/continuità di cura e ripensando l'offerta dei livelli assistenziali extra-ospedalieri, nella dimensione domiciliare, semi-residenziale e residenziale;
- sviluppando l'integrazione con gli ambiti per la risposta ai bisogni sociali che nei pazienti fragili si sovrappongono ai bisogni sanitari.

***La risposta giusta al momento giusto*** Occorre cambiare il punto di osservazione. E' necessario che le organizzazioni recuperino finalmente il proprio mandato. Nel momento in cui si manifesta la problematica di salute deve attivarsi in modo automatico la presa in carico globale del paziente

### ***La garanzia dei giusti tempi di attesa***

Non si può affrontare il problema delle liste di attesa senza la consapevolezza che rappresenta una delle grandi sfide per il Sistema sanitario della Regione Marche e che la ricerca della sostenibilità economica rischia di aggravarne sempre di più la portata. D'altra parte, non si può dimenticare che l'inappropriatezza delle prestazioni richieste, rappresenta un'importantissima fonte di alimentazione della lunghezza delle liste di attesa. Per questo verranno messe in atto immediatamente azioni finalizzate:

- a coinvolgere tutti i medici prescrittori nel raggiungere l'obiettivo di una sempre maggiore appropriatezza delle prescrizioni diagnostiche;
- ad ampliare l'offerta per le principali prestazioni critiche, anche attraverso l'aumento del periodo di attività delle apparecchiature con una più puntuale allocazione delle risorse.

### ***Una rete ospedaliera efficace ed efficiente.***

L'obiettivo che noi ci proponiamo è quello di garantire uniformi livelli essenziali di assistenza nel rispetto dei parametri indicati dal patto per la salute 2014-2016 per l'assistenza ospedaliera. Questo obiettivo potrà essere raggiunto solo completando il potenziamento della rete dell'emergenza sia a livello delle Postazioni di emergenza territoriale sia dei Dipartimenti ospedalieri di emergenza di primo e di secondo livello.

### ***Domiciliare, semi-residenziale, residenziale***

Punteremo a un'organizzazione territoriale in grado di prendersi carico della persona attraverso un progetto individualizzato integrato, con lo scopo finale di mantenerla in sicurezza sia a livello domiciliare (necessità di revisionare tale livello per ridefinirlo e potenziarlo, implementando la connotazione socio-sanitaria) sia a livello semi-residenziale, potenziando le aree per i disturbi cognitivi (demenze) sia residenziale (Rsa), ricordando che questo livello ha un obiettivo di stabilizzazione post ospedaliera e quindi di ricovero transitorio.

### ***La Casa della salute***

Sull'esistente si innesta la nuova struttura, la Casa della Salute, che dovrà modularsi su tre livelli: tipo A (cure integrate per un massimo di 12ore al giorno), tipo B (cure integrate e residenzialità con la possibilità di avere un'operatività di 24 ore) e tipo C (struttura ad alta complessità e organizzata sulle 24 ore), implementando le risposte per i bisogni più o meno emergenti.

### ***Gli investimenti nelle strutture ospedaliere***

La Regione, negli ultimi anni, ha assunto un importante impegno finalizzato a realizzare ex novo infrastrutture ospedaliere fondamentali: Fermo, INRCA-Osimo, il Salesi, Marche Nord, Marche Sud. Vogliamo rinnovare l'impegno, in ragione del valore per le comunità locali e per l'intero disegno di salute regionale. Lo faremo con trasparenza coinvolgendo i territori.

Obiettivo fondamentale sarà quello di modernizzare la rete ospedaliera e tecnologica con azioni che dovranno puntare:

- alla realizzazione di nuovi ospedali più moderni, soprattutto nelle realtà ove sia possibile concentrare in una unica sede le attività svolte oggi da più ospedali;
- ad aggiornare e mettere in sicurezza tutti gli ospedali principali di rete, con progressiva riqualificazione delle piastre tecnologiche, dei percorsi, del confort alberghiero. Interventi che possono favorire la riqualificazione del patrimonio immobiliare ospedaliero esistente, specie ove questo appaia difficilmente valorizzabile sul mercato;
- realizzare condizioni strutturali e logistiche che consentano il pieno ed efficiente utilizzo di tutte le strutture.

### **WELFARE - il cittadino al centro del sistema.**

La nostra crescita economica non sarebbe mai stata possibile senza un sistema di welfare integrato tra la rete dei servizi locali dei comuni, le famiglie, le risorse del volontariato e dell'associazionismo, la cooperazione sociale e la programmazione regionale. Il punto sarà mettere il cittadino al centro del sistema e spendere i fondi per soddisfare gli utenti e i loro bisogni. Sempre di più si dovrà operare per coniugare le esigenze di crescita economica con quelle della tutela della

qualità dell'ambiente e della riduzione delle disuguaglianze sociali. Un obiettivo su cui far convergere, in un'ottica di responsabilità sociale, tutti gli attori del territorio non-profit e profit.

### ***Sicurezza, istruzione, sanità, ambiente, cardini dello sviluppo economico***

Per questo dobbiamo puntare a un sistema di welfare di tutela della famiglia e di tutti gli altri beni relazionali e non monetari: sicurezza, istruzione, sanità, ambiente che rappresentano un formidabile supporto allo sviluppo economico. L'obiettivo è, dunque, aprire nuovi cantieri sociali, per un welfare locale che sperimenti nuova mutualità, propulsore di cambiamenti culturali, di stili di vita e di consumi, orientato all'innovazione dei servizi alla persona e che ottimizzi le risorse attraverso una pianificazione che tenga conto dei bisogni dei cittadini.

Occorre a tal fine investire sulla sperimentazione nei territori avviando laboratori locali, responsabilizzando a queste sfide gli Uffici di Piano, gli amministratori locali e i tecnici, gli attori e i vari soggetti sociali, l'associazionismo e i cittadini, in un lavoro che non può che essere integrato, ognuno con il proprio ruolo e la propria responsabilità ma insieme, perché "insieme si fa di più e meglio".

### ***Nuove azioni per le politiche di welfare***

Per questo è oggi indispensabile mettere a disposizione strumenti di programmazione delle politiche di welfare. In particolare:

- L'organizzazione del "Dipartimento per la salute e politiche sociali" affinché l'integrazione socio-sanitaria avvenga secondo modalità reali di integrazione;
- Il potenziamento dell'organizzazione degli ambiti territoriali nelle modalità previste dal Piano sociale regionale;
- La garanzia del necessario supporto finanziario al funzionamento del sistema di welfare, specie a fronte di politiche che puntano a forme pericolose di privatizzazione dei servizi, che non garantirebbero pari opportunità di accesso ai cittadini marchigiani;
- Il sostegno delle professionalità sociali che hanno garantito, in questi anni, un'elevata qualità dei servizi. Professionalità che per gran parte si sono formate e operano all'interno del terzo settore e che costituiscono un capitale sociale da valorizzare, visto che i servizi funzionano soprattutto se vedono la presenza di persone capaci di costruire al loro interno relazioni di crescita e di sviluppo personale;
- L'impegno ad aggiornare e migliorare le normative per l'affidamento dei servizi, sperimentando modalità innovative (concessione e accreditamento) per uscire dalla sterile logica degli "appalti", a garanzia della trasparenza e della standardizzazione delle procedure

- a livello regionale, a tutela della qualità della progettazione, a salvaguardia del radicamento territoriale, a protezione della dignità del lavoro sociale;
- La definizione dei costi standard di tutti i servizi del welfare a garanzia degli utenti, a tutela dei soggetti gestori e della trasparenza dei costi per la collettività;
  - L'assunzione di un ruolo di regia e governance della rete dei soggetti impegnati nella realizzazione del sistema del welfare, anche attraverso la stipula di patti territoriali.
  - La legittimazione dei soggetti del terzo settore quali interlocutori strategici per la condivisione delle politiche di welfare così come previsto dalle normative regionali e nazionali.

## TURISMO ASSET PER TRAINO ECONOMIA

### ***Sostenere l'innovazione e l'aggregazione, creare nuove professionalità per il turismo***

Il turismo deve rappresentare uno degli asset principali per il traino economico della Regione Marche. Le politiche regionali di sostegno al turismo vanno abbinate a quelle della cultura. Il binomio risulterà sicuramente vincente, se riuscirà a creare un vero sistema Marche integrato con le politiche di valorizzazione del territorio, dell'ambiente e delle sue eccellenze di prodotto. Il tutto abbinato a servizi offerti al cittadino/utente all'interno di una strategia di pianificazione di lungo corso che vede tutto il sistema Marche concentrare risorse adeguate per lo sviluppo del turismo (partendo dalle infrastrutture, alla riqualificazione delle strutture turistiche, al miglioramento la capacità attrattiva e di promozione del territorio. La nuova amministrazione si pone come obiettivo politico la realizzazione di Piani di sviluppo turistico regionale, coesi e coerenti, capaci di integrare i diversi interessi come la risultante di un'attività sistemica che sintetizzerà tutte le componenti territoriali. Nuove azioni sono necessarie per garantire l'imprescindibile ruolo dell'Ente regione di comunicazione e promozione del territorio. Da un lato, mediante i tradizionali canali di comunicazione, il web e le nuove pratiche "social"; dall'altro garantendo una costante attività di promozione dei cluster, rivolta prevalentemente a quei mercati che rappresentano il nostro target di riferimento principale. Oltre, dunque, a presidiare i bacini potenziali nazionali di turisti, si dovranno potenziare gli investimenti nei mercati esteri dove la nostra offerta può risultare ancora vincente, a partire dal nord Europa, allargando il raggio di azione ai mercati dell'est europeo e del nord America e programmando in sinergia con il livello nazionale gli interventi nei cosiddetti mercati lontani ed emergenti (Cina, Brasile).

Un'efficace rete di collegamento infrastrutturale, viaria, ferroviaria, aerea e portuale, garantisce al turismo la possibilità di agevolare i flussi in entrata. L'aeroporto regionale Raffaello Sanzio deve diventare una porta di ingresso e un facilitatore di accesso alla nostra Regione, attraverso una politica di programmazione che riesca a garantire collegamenti certi con i mercati di incoming

turistico.

Per assicurare un rilancio del settore, proponiamo l'elaborazione, con il concorso di tutte le rappresentanze del territorio, di un piano straordinario di investimenti che faccia riferimento a tre specifiche azioni:

- ***Riqualficazione delle strutture turistiche regionali.*** Dobbiamo riuscire a favorire un'opera di affiancamento al processo di ammodernamento delle strutture alberghiere e dei servizi anche con l'intervento del sistema bancario locale e quello straordinario della Banca europea degli investimenti. E' questo un settore strategico e si deve insistere per sostenere gli investimenti degli imprenditori privati.
- ***Formazione del personale*** che opera nel settore. E' un'azione necessaria per dotare strutture e servizi di accoglienza di personale giovane e qualificato, capace di corrispondere alle esigenze di una domanda turistica internazionale e di livello elevato. In questo contesto, va creata una rete per la vendita del prodotto Marche organizzando educational tour interni per la vendita di pacchetti diversificati senza confini amministrativi.
- ***Destination management organization (Dmo).*** Dobbiamo avviare un nuovo modello organizzativo che renda protagoniste le forze migliori del territorio, in modo associato, per rendere sempre più competitiva l'offerta turistica. Le Marche sono, infatti, costituite da territori che, pur se dotati di rilevanti fattori di attrazione, non sono in grado di reggere la competizione. Questo elemento di criticità dipende, in larga parte, dalla scarsa capacità di integrarli e di dar vita a comportamenti più collaborativi e manageriali. Alla realizzazione dei Dmo chiameremo soggetti pubblici e privati del territorio, favorendo anche forme innovative di associazionismo, con un'azione di serio coinvolgimento degli attori locali.

#### ***Sul rinnovo delle concessioni una proroga di lunga durata***

Sulla *direttiva Bolkestein*, la Regione Marche conferma il sostegno al Governo per una linea comune in Europa sulle problematiche relative alla disciplina del demanio marittimo con particolare riferimento alla normativa comunitaria in materia di concessioni.

Un percorso che individua un doppio regime per il rilascio e rinnovo delle concessioni balneari: il primo transitorio e "*premiabile*" per le concessioni in vigore, verificando la possibilità di una proroga di lunga durata; il secondo che individua criteri di evidenza pubblica e gare per le eventuali nuove concessioni che riguardano la maggioranza delle superfici demaniali ancora disponibili.

Sui canoni delle concessioni demaniali, più risorse ai Comuni. La nostra proposta é prevedere che ai comuni resti una quota parte del canone versato con destinazione vincolata alle operazioni di

dragaggio del porto e ai lavori di difesa degli arenili. O in alternativa, la regione si impegna a trasferire ai comuni la citata quota, con destinazione vincolata.

## CULTURA OCCASIONE DI SVILUPPO

Con la cultura si possono creare lavoro e occasioni di crescita per un territorio. Allo stesso tempo dovrà essere opportunità formativa ed educativa verso la comunità, in particolare verso i giovani, agevolando e rendendo accessibile la sua fruizione. La cultura sarà quindi elemento centrale e pervasivo delle politiche di governo per lo sviluppo della comunità, un punto in cui concentrare le risorse per accrescere le opportunità di sviluppo.

Sarà necessario inoltre una pianificazione e una strategia per investire al meglio i fondi europei che arriveranno nella nostra regione e che dovranno essere concentrati su attività culturali che possano diventare attrazioni per i turisti di tutto il mondo. Il rapporto della cultura con la scuola e con le politiche giovanili, costituirà un elemento essenziale della nostra strategia di governo futura.

### ***Un nuovo protagonismo delle città e dei territori sfruttando al meglio l'opportunità dei fondi europei***

È necessario un coordinamento per *ambiti territoriali* capace di offrire soluzioni condivise ai problemi sempre più impellenti delle singole comunità. Un coordinamento chiamato anche a scegliere dove meglio concentrare le risorse, sempre più calanti, con una rinnovata attenzione a quanto nasce a livello locale.

Per questo dobbiamo creare le condizioni per un efficace percorso di accompagnamento e formazione dei soggetti operanti nelle Marche per la formulazione di progetti validi, capaci di far accedere ai contributi europei messi a bando. Fondamentale sarà creare un coordinamento più incisivo riguardo alla gestione dei fondi comunitari.

### ***Rivendicare anche in sede nazionale il giusto valore dello scenario culturale delle Marche***

E' necessario rinegoziare con il Mibact i nuovi parametri per il Fondo unico per lo spettacolo e un nuovo Accordo di programma quadro per i beni culturali, valorizzando in maniera più adeguata le tante eccellenze del nostro territorio, consentendo l'afflusso di contributi più consistenti, proporzionati alla grande ricchezza che le Marche da sempre sanno produrre.

### ***Sviluppare i percorsi culturali che sappiano essere volano attrattivo per il turismo di qualità***

Il potenziamento del *cluster* turistico dedicato alla cultura, promosso con l'offerta turistica in ambito nazionale e internazionale, è quanto mai necessario in una logica che faccia interagire territori, servizi di accoglienza, eccellenze. Tutte le comunità locali devono sentirsi parte attiva di questo nuovo scenario e la Regione, cui spetta il compito di definire le cornici attuative di tali percorsi.

### ***Controllare lo 'stato di salute' del nostro patrimonio culturale.***

La Regione sarà vigile rispetto ai programmi delle Soprintendenze regionali, che negli anni si sono quasi isolate dal contesto del territorio. Crediamo che la definizione di un nuovo Accordo di programma quadro, possa definire per i prossimi anni un cammino condiviso, sia delle priorità di intervento e sia della partecipazione della Regione agli interventi, compatibilmente alle risorse finanziarie disponibili.

### ***Un'unica programmazione regionale di breve e medio periodo***

Nell'ambito di una specifica pianificazione sarà necessario creare un coordinamento di tutte le attività culturali, per fare migliore promozione e permettere agli operatori turistici di organizzarsi nel lungo periodo.

### ***Consolidare il sistema delle attività culturali di rilievo***

Nel quadro delle politiche di valorizzazione dei beni e delle attività culturali, il cinema assume una funzione crescente, divenendo sempre più strumento di promozione del territorio e condizionando i flussi turistici su scala nazionale e internazionale.

L'attività della *film commission*, scaturita dai programmi della Fondazione Marche Cinema Multimedia, in questi anni ha dato prova di saper corrispondere a queste esigenze. È nostra intenzione allargare concretamente la presenza dei Comuni nella Fondazione e attuare una programmazione non più episodica, valorizzando soprattutto le peculiarità sia del territorio, sia dei servizi che dal territorio possono offrirsi alla *film commission*, sia degli operatori che nella nostra regione abbondano.

Per i musei civici delle Marche (circa 400) e le biblioteche pubbliche (circa 200), che rappresentano la forma di criticità più evidente nel settore della cultura, si rivedrà il modello organizzativo attuale passando dalle gestioni in forma singola a un nuovo soggetto (Fondazione Musei delle Marche o simile), concedendo la possibilità di intervenire nella gestione anche a partner privati (dalle Fondazioni bancarie a eventuali sponsor).

Il ricorso, inoltre, a fondi di diversa provenienza (fondi comunitari del POR FESR, FSE, ecc.), rappresenterà una risposta operativa alle gravi problematiche del settore, capace se ben utilizzati di dare risposte occupazionali alle migliaia di giovani laureati in materie umanistiche che attendono impazientemente nuove opportunità di impiego.

## **FONDI EUROPEI LEVA PER LO SVILUPPO**

I fondi strutturali rappresentano oggi la vera opportunità, concreta e unica, su cui investire in modo deciso. Per fare questo, occorre innanzitutto un cambio di mentalità degli amministratori e di sensibilizzazione costante della comunità marchigiana sulle occasioni che derivano dall'essere

cittadini europei. I 1200 milioni di euro che arriveranno dall'Europa saranno determinanti per far ripartire l'intero sistema produttivo economico e sociale marchigiano. Saremo noi, insieme ai territori, a scegliere e decidere come indirizzare questi fondi, pianificando in maniera strategica i progetti. Non più finanziamenti a pioggia, ma idee da realizzare all'interno di un quadro complessivo di scelte strategiche da indirizzare per lo sviluppo in diversi settori (occupazione, lotta al dissesto idrogeologico, welfare, edilizia).

### ***Introdurre novità organizzative per raccordare tutti i fondi europei***

Crediamo sia indispensabile che la programmazione regionale risulti effettivamente unitaria mediante la stesura di un unico documento strategico regionale che sia di raccordo tra tutti i fondi europei (FESR, FSE, FESR, FEAMP).

Dal punto di vista amministrativo il Servizio regionale dovrà svolgere un reale coordinamento per raccordare la programmazione regionale con tutte le progettazioni che derivano, ad esempio, da enti locali, università, altre realtà socio-economiche (ad es. Camere di Commercio). Al riguardo si istituirà uno specifico tavolo di lavoro con il compito di monitorare costantemente i processi amministrativi, informando periodicamente, mediante appositi report, enti e istituzioni interessate.

Lo sportello informativo unico regionale sarà potenziato e dovrà essere il punto di riferimento e di raccordo di tutti gli sportelli informativi esistenti sul territorio (Eurosportelli, Uffici dedicati presso le Associazioni di categoria, ecc...) con il compito di informare sulle politiche dell'UE e organizzare iniziative di sensibilizzazione.

La sede di Bruxelles avrà il chiaro mandato di investire in una mirata azione di lobbying diminuendo l'attività informativa che potrà essere demandata agli uffici regionali. L'obiettivo è consentire all'ufficio di Bruxelles di condurre azioni più strategico-politiche e meno operative realizzando regolarmente incontri con i DG della Commissione europea e i parlamentari europei per condurre azioni su dossier di particolare interesse e importanza per le Marche.

Accanto ai temi macroregionali vi sono altri due aspetti rilevanti nella programmazione 2014/2020 e contenuti nel Por Fesr della Regione Marche:

- strategia delle aree interne
- sviluppo urbano

Entrambe le misure richiedono nuovi strumenti della programmazione comunitaria, come ad esempio gli ITI (investimenti territoriali integrati). Da ciò deriva la necessità di accrescere le competenze delle autorità locali nella *governance* dello sviluppo urbano e territoriale.

### ***Uno sportello Work City per un filo diretto tra enti territoriali e Bruxelles***

Il progetto Work City mira alla costituzione di uno sportello che assicuri ai soggetti interessati, pubblici e privati, di ottenere:

- informazioni relative alle opportunità e ai bandi esistenti, tramite una comunicazione chiara e puntuale, privilegiando il mezzo di pubblicazione online;
- assistenza per il reperimento della documentazione necessaria alla formulazione delle domande di accesso ai finanziamenti, con una funzione di *tutoring*;
- risposta, per assistere l'utente e assicurare la correttezza e completezza del iter procedurale.

Bisognerà favorire rete, pianificazione strategica e partecipazione avviando anche meccanismi di premialità per proposte progettuali presentate da Comuni, imprese, beneficiari che agiscono in rete o in forma associata.

Sulla Macroregione Adriatica la Regione Marche continuerà a seguire con la massima attenzione e con il necessario sostegno, anche finanziario, l'attività del Segretariato IAI, l'organismo della diplomazia nazionale che coordina l'attività degli otto Paesi aderenti alla Macroregione e che ha sede ad Ancona.

Come pure oggetto di speciali attenzioni sarà il “*Governing board*”, l'organismo che sovrintende alla realizzazione della strategia della Macroregione adriatico ionica (Eusair), che proprio ad Ancona nel gennaio 2015 ha tenuto la sua prima riunione.

L'obiettivo principale della Macroregione è quello promuovere il benessere economico e sociale della regione Adriatico-Ionica attraverso la crescita e la creazione di posti di lavoro, migliorando la sua attrattività, competitività e connettività, preservandone, al contempo, l'ambiente e garantendo ecosistemi marini e costieri sani e in equilibrio.

Rispetto ai quattro assi tematici che costituiscono il Piano d'azione (economia blu, infrastrutture materiali e immateriali, qualità ambientale, turismo sostenibile) e alle due priorità trasversali (ricerca, innovazione, sviluppo PMI e capacity building), la prospettiva, d'ora in avanti, non sarà solo la sommatoria dei progetti di cui i Paesi e le regioni dispongono, ma riguarderà una visione strategica da costruire, sia in termini di scelte politiche sia di soluzioni tecniche. Punteremo alla realizzazione di pochi progetti, ma dovranno essere importanti e qualificanti per integrare dal punto di vista anche socio-economico i territori degli otto Paesi membri e costruire concretamente il progetto delle infrastrutture di servizio reali e immateriali che costituiranno l'architettura della Macroregione.

### ***Le leve da attivare***

Rispetto ai quattro assi tematici, riteniamo necessario operare in quattro direzioni:

- Asse 1 ***Guidare una crescita innovativa marittima e marina.*** Obiettivo sarà la promozione dell'economia sostenibile, la creazione di posti di lavoro e l'opportunità di business nei settori della blue economy (acquacoltura, pesca, biotecnologie blu, servizi marini e marittimi);
- Asse 2 ***Connettere la regione.*** L'obiettivo dovrà essere il rafforzamento dei collegamenti della Macroregione e la riduzione delle distanze tra le comunità insulari e rurali attraverso il miglioramento della gestione dei corridoi fluviali e marittimi, nonché l'interoperabilità di tutte le modalità di trasporto. Riteniamo d'interesse anche il progetto per la creazione di una connessione immateriale (Adriatic cloud).
- Asse 3 ***Migliorare la qualità ambientale.*** Obiettivo sarà il miglioramento della qualità ambientale degli ecosistemi e la tutela della biodiversità.
- Asse 4 ***Turismo sostenibile.*** Obiettivo sarà l'aumento dell'attrattività turistica della macroregione, supportando lo sviluppo sostenibile del turismo costiero, marittimo dell'entroterra, la riduzione della stagionalità della domanda, la limitazione dell'impatto ambientale e la promozione di un brand comune (Adrion).

Per la Macroregione Adriatico-Ionica seguiremo, inoltre, con particolare attenzione l'evolversi del *Piano Juncker*, che istituisce il Fondo europeo per gli investimenti strategici e mobilerà ulteriori investimenti nell'economia reale, soprattutto nei settori delle infrastrutture, dell'energia rinnovabile e dell'efficienza energetica, come pure l'educazione, la ricerca, l'innovazione, al fine di garantire il finanziamento di una linea di progetti di portata europea.

## ***INTERNAZIONALIZZAZIONE PER IMPRESE***

### ***Internazionalizzare l'artigianato e il sistema delle piccole e medie imprese***

In un contesto nazionale che prevede nel medio periodo una debole ripresa del mercato interno, è necessario dare impulso all'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese marchigiane e alla promozione del territorio perché diventi patrimonio di valori condivisi e non si identifichi solo nell'attività di pochi.

- ***Condividere le scelte*** con le organizzazioni delle imprese definendo una linea comune d'azione che si concretizzi in un'unica programmazione regionale, di breve e medio periodo, accompagnata da un adeguato sostegno finanziario ai piani annuali di attività e raccordata con le politiche nazionali di settore, tipiche dell'attività del MISE, del MAE e dell'Agenzia ICE;

- ***Accorpare in un'unica struttura regionale*** le materie e le relative funzioni amministrative riguardanti l'internazionalizzazione, la promozione all'estero, l'associazionismo dei marchigiani nel mondo, per dare maggiore coerenza e razionalità alle politiche regionali rivolte all'estero;
- ***Istituire un' unica Agenzia per l'Internazionalizzazione e la promozione estera*** che aggrega gli attori istituzionali e i soggetti pubblico/privati che si occupano stabilmente di internazionalizzazione (Regione, Camere di Commercio e Aziende speciali, parte della SVIM che tratta questa materia) e che operi con un unico programma di attività sulla base di un'unica programmazione regionale;
- ***Investire sui giovani*** e sulla creazione di nuove figure professionali (temporary manager e operatori economici specializzati), per accrescere la cultura d'impresa in materia di internazionalizzazione, promuovendo in collaborazione con le Università marchigiane e con l'ISTAO, programmi di formazione altamente specializzati, per consentire al sistema delle PMI l'immissione nelle aziende di nuovi collaboratori da destinare allo sviluppo dei processi di internazionalizzazione;
- ***Favorire la nascita di nuove reti di impresa***, sostenere l'attività di quelle esistenti e dei Consorzi marchigiani, in attività di promozione e internazionalizzazione realizzate anche in modo autonomo, ma nel rispetto di standard qualitativi di gestione;
- ***Dare fiducia alle imprese*** e alla loro capacità di muoversi autonomamente sui mercati internazionali incrementando l'ammontare complessivo delle risorse destinate ai *vauchers aziendali*, con particolare attenzione ai progetti promossi da giovani imprenditori, favorendo al contempo la diffusione di metodi innovativi di marketing internazionale;
- ***Sviluppare politiche per favorire l'attrazione degli investimenti*** da parte di operatori esteri;
- ***Utilizzare l'appuntamento di Expo Milano 2015***, come momento irripetibile per la promozione delle Marche, del sistema economico e sociale marchigiano, del territorio e dei prodotti marchigiani, della cultura e delle attrazioni turistiche del nostro territorio favorendo *incoming* di delegazioni istituzionali ed economiche straniere e l'afflusso del maggior numero di turisti stranieri;
- ***Continuare a investire sul 'brand Marche'*** affinché la nostra regione divenga sempre più conosciuta ed apprezzata nel mondo e sia realmente luogo di destinazione di crescenti flussi turistici per l'intero arco dell'anno.

Il trasporto pubblico locale diventerà un punto centrale delle politiche del governo della Regione. Oggi, non è così. Occupiamo infatti l'ultima posizione in Italia nella ripartizione del fondo nazionale trasporti. La nostra quota è pari a 68,66 euro per abitante contro una media nazionale di 95,7 euro ed è addirittura la metà rispetto a quella destinata a regioni medio piccole come la nostra.

### ***Adeguare il sistema dei trasporti e della logistica***

Il corrispettivo chilometrico nella Regione Marche, che mediamente è 1,50 euro per il servizio extraurbano e di 1,70 euro per il servizio urbano, è completamente insufficiente per la sopravvivenza delle aziende che gestiscono il servizio e per qualsiasi altro gestore che volesse cimentarsi in tale gestione.

### ***Puntare a un affidamento per provincia e rendere flessibile il lavoro delle aziende***

Basterebbe dunque passare a un affidamento per provincia più gli affidamenti per le aree metropolitane e arriviamo ad avere circa 150/200 affidamenti, cioè meno di quelli tedeschi. Tutte le discussioni sono dunque inutili ed è invece indispensabile concentrarsi su costi standard, fabbisogni standard e riforma del TPL.

Il settore dei Servizi pubblici locali è fondamentale per lo sviluppo di un territorio, per la qualità della vita dei cittadini che vi risiedono, per la competitività del tessuto socio-produttivo. Da troppo tempo però risente della mancanza di una chiara e stabile normativa, è mancata una linea coerente e si sono prodotte situazioni eterogenee.

La definizione di una normativa che fissa regole ben delineate è elemento indispensabile per lo sviluppo gestionale dei Spl in un'ottica industriale e per una sostenibilità ambientale, economica e finanziaria.

I Spl rappresentano un volano per la crescita del territorio. Lo dimostrano i dati relativi alle 100 maggiori aziende, il cui fatturato totale rappresenta il 7,7% del Pil italiano, con investimenti passati da 5,3 miliardi del 2012 a 5,7 miliardi del 2013 e l'elevato indotto occupazionale.

### ***Rendere le aziende competitive puntando a rendere migliore il servizio ai cittadini***

Abbiamo l'obiettivo di costruire nelle Marche un sistema di servizi razionalizzato, diversificato, efficiente e che sia fattore di competitività per i nostri territori regionali.

### ***Superare le singole realtà per competere e creare occupazione***

Il nostro obiettivo, pertanto, è quello di puntare a un processo di pianificazione che vada al superamento delle singole realtà creando condizioni di dimensioni tali da poter competere nelle sfide future, sviluppando investimenti e occupazione.

Ci impegneremo inoltre su altri tre obiettivi:

- la revisione del Piano di tutela delle acque (PTA), per renderlo più armonico alle peculiarità del territorio

- la rivisitazione del Piano regionale dei rifiuti ricercando l'autonomia impiantistica;
- la semplificazione dei processi autorizzativi in materia ambientale per pervenire a un controllo più organico, più semplice e meno burocratico.

## SISTEMA INFRASTRUTTURALE

Il sistema infrastrutturale regionale, gli strumenti e i soggetti chiave su cui la prossima amministrazione dovrà lavorare sono:

- l'applicazione di strumenti innovativi come il partenariato pubblico privato e il contratto di disponibilità, capaci di coinvolgere le energie e le potenzialità dei territori;
- l'individuazione di soggetti finalizzati allo scopo, società pubbliche di progetto con obiettivi precisi e tempi definiti, in grado di far coesistere gli enti pubblici territoriali e attrarre capitali privati.
- In tale contesto la Regione rappresenta il fulcro per il completamento del nostro assetto infrastrutturale puntando su alcune opere prioritarie per gli obiettivi di ammodernamento delle Marche. Gli assi su cui la prossima amministrazione lavorerà sono diversi.

## QUADRANTE NORD

### ***La E78 Fano Grosseto***

La realizzazione della E 78 Fano Grosseto è di fondamentale importanza per lo sviluppo della competitività delle Regioni di riferimento, rappresentando una priorità del Governo per la capacità dell'intervento di implementare il collegamento tra il versante adriatico e quello tirrenico, in connessione con arterie di rilevanza nazionale ed europea e come spina dorsale sia per il sistema dei porti (Livorno, Civitavecchia, Ancona e Ravenna) e degli interporti.

### ***Logistica, portualità e intermodalità delle Marche***

Il nodo della piattaforma logistica delle Marche comprende l'interporto delle Marche, il porto di Ancona e l'aeroporto delle Marche a Falconara, punto fermo per l'organizzazione della raccolta e distribuzione delle merci nel centro-Italia e sulla dorsale adriatica, guardando ad est verso i Balcani, a sud verso le rotte marittime del Mediterraneo, a nord verso i corridoi europei.

È necessario potenziare tale sistema per far crescere la capacità di smistamento delle merci in arrivo, aumentando il quantitativo delle merci che sbarcano oggi al porto di Ancona, uno dei più attivi delle Marche.

### ***Il porto di Pesaro, Fano e San Benedetto***

Attualmente il porto di Pesaro è in fase di riprogettazione. Alla fine dei lavori, la zona assumerà una veste del tutto nuova e saranno rafforzate sia le attività commerciali sia il diportismo, consentendo così una maggiore funzionalità dello scalo pesarese.

I porti di Fano e San Benedetto del Tronto ospitano una cospicua flotta di pescherecci.

Ciò nonostante, risulta necessario un loro ammodernamento alla luce delle nuove opportunità offerte dalla riqualificazione logistica regionale e l'escavo dei fondali che stanno determinando un'emergenza operativa (nella parte del programma dedicata alle "Marche dei porti" proponiamo una nuova strategia operativa della Regione). L'obiettivo è di aprire l'occasione di migliorare l'efficienza portuale sia in termini di potenziamento dell'attività economica presente, sia in termini di maggior apertura al turismo.

### ***Collegamento stradale tra l'A14 e il porto di Ancona***

È necessario un progetto che punti alla realizzazione e gestione del collegamento stradale tra il Porto di Ancona, l'Autostrada A14 e la Strada Statale 16 "Adriatica".

La nuova arteria prevista si svilupperà per una lunghezza totale di circa 11 Km: 7,5 Km di collegamento autostradale tra la A14 (svincolo Ancona Centro) e il Porto di Ancona e circa 3 Km di bretella di collegamento tra la S.S. 16 e il nuovo svincolo sulla A14.

È opportuno che si preveda anche la realizzazione di un centro attrezzato per i TIR dotato di un sistema di teleprenotazione per l'accesso alla banchina del porto.

## **LINEE FERROVIARIE**

### ***Bologna-Ancona***

Relativamente alla linea ferroviaria Bologna-Ancona, si propone la realizzazione di un progetto che preveda l'arretramento della stessa finalizzato a rendere il tratto percorribile dall'Alta Velocità, attualmente impossibile per ragioni di sicurezza, dando l'opportunità di "liberare" circa 20 km di costa, da riqualificare in accordo con le amministrazioni interessate. L'iniziativa permetterebbe di avere a disposizione circa 45 ettari di terreno tra Falconara Marittima e Ancona da riorganizzare in maniera efficiente, potendo anche eventualmente partecipare al cofinanziamento della realizzazione dell'opera, pari a circa 2 miliardi di euro.

L'arretramento proposto permetterebbe la creazione di un piede della frana che consentirebbe di arretrare la linea del mare di circa 500-600 metri, così da porre in essere le condizioni per la valorizzazione della zona "waterfront" a scopo turistico/ricreativo in accordo con l'Autorità Portuale.

### ***Orte-Falconara***

La Direttrice Orte-Falconara è una delle linee trasversali della rete ferroviaria italiana che, attraversando l'Appennino centrale lungo un itinerario che va da est a ovest, collega la linea Roma-Firenze con la direttrice Adriatica rispettivamente in corrispondenza di Orte e di Falconara Marittima.

Il progetto di potenziamento di tale direttrice, attraverso l'aumento della capacità di trasporto, la riduzione dei tempi di percorrenza e l'eliminazione delle interferenze con la viabilità stradale, ha l'obiettivo di consentire il rafforzamento dell'offerta ferroviaria.

## QUADRANTE CENTRALE

### ***Il progetto quadrilatero Marche Umbria***

Va riconosciuto che il progetto Quadrilatero Marche Umbria rappresenta la prima applicazione in Italia del modello di partenariato pubblico privato attraverso lo strumento della cattura di valore, attuato tramite il Piano di Area Vasta, per un investimento complessivo di circa 2.200 milioni di euro.

Il Progetto infrastrutturale viario consiste nel completamento e adeguamento di due arterie principali, l'asse Foligno-Civitanova Marche (strada statale 77) e l'asse Perugia-Ancona (statali 76 e 318), della Pedemontana Fabriano-Muccia/Sfercia e di altri interventi viari, idonei ad assicurare il raccordo con i poli industriali esistenti e, più in generale, a migliorare e incrementare l'accessibilità alle aree interne delle Regioni interessate, attraverso un innovativo piano di cofinanziamento, il Piano di Area Vasta.

### ***Realizzazione della terza corsia A14***

Il potenziamento dell' A14 tra Rimini Nord e Porto S.Elpidio è in fase di realizzazione e prevede l'ampliamento da 2 a 3 corsie, più la corsia di emergenza, per uno sviluppo complessivo di 154,7 km. Alla realizzazione della terza corsia si accompagnerà la realizzazione di cinque nuovi svincoli e l'adeguamento di dieci svincoli esistenti. L'obiettivo è il completamento della terza corsia per tutto il territorio marchigiano superando così le difficoltà di logistica da Gabicce a San Benedetto.

## QUADRANTE SUD

### ***Il triangolo Marche Abruzzo***

Altra esigenza infrastrutturale delle Marche è la realizzazione di un efficiente collegamento interregionale con l'Abruzzo e con le reti autostradali esistenti.

L'idea progettuale del Triangolo Marche Abruzzo consiste nella realizzazione di un tratto stradale di circa 120 Km a 4 corsie, adeguando la viabilità esistente, costituendo pertanto un percorso alternativo alla A 14 per collegare in maniera efficiente le zone interne delle Marche e dell'Abruzzo.

Tale asse, di categoria autostradale, in grado di sfruttare un itinerario attuale favorevole dal punto di vista orografico e stradale, prevedrebbe la realizzazione di 5 uscite in corrispondenza dei centri più importanti e dei bacini produttivi di maggiore rilevanza, in corrispondenza dei quali definire delle vere e proprie "Piattaforme territoriali", capaci di porre in essere le condizioni più favorevoli per il cofinanziamento della realizzazione del sistema viario.

Il modello di Partenariato pubblico privato ipotizzato per il cofinanziamento della realizzazione dell'opera prevede, sulla scorta della proposta individuata per la E 78 Fano Grosseto, di ricorrere al Contratto di disponibilità.

### ***La rete regionale delle piste ciclabili***

La prossima amministrazione si impegnerà anche per lo sviluppo della mobilità ciclabile che significa turismo cicloturistico, contributo alla lotta all'inquinamento, rilancio di città più salubri e vivibili, promozione di una fruizione del territorio.

Esiste già una legge regionale su cui vogliamo continuare a investire con l'obiettivo di costruire circuiti ciclabili integrati e di infrastrutture al servizio dei ciclisti con parcheggi e punti ristoro che attraversino le tante località marchigiane ricche di valore ambientale, paesaggistico e culturale che identificano i nostri territori.

Vogliamo riempire di concreti contenuti la legge regionale per favorire l'uso della mobilità ciclistica nelle Marche attraverso una rete regionale di ciclabili interconnesse, una mobilità ciclabile che vuole congiungere Gabicce Mare a San Benedetto.

### ***Una nuova strategia normativa per la Regione Gli escavi dei porti e il ripascimento delle spiagge***

Serve, dunque, una nuova strategia normativa che consenta un duplice vantaggio: l'escavo delle imboccature dei porti marchigiani (sabbiose quasi nella loro interezza e scevre da inquinamenti) e delle darsene interne. Tutto ciò va coniugato con l'utilizzo delle sabbie escavate per ripascimenti dei nostri litorali - fortemente interessati da vistosi fenomeni erosivi - e l'individuazione di "casse di colmata" costiere ove far confluire la parte a volte inquinata dei materiali provenienti dal dragaggio e dalla bonifica delle darsene interne dei nostri porti.

In questo quadro va subito sviluppata una normativa regionale, anche sulla scorta delle esperienze maturate nelle vicine regioni costiere, che permetta l'escavazione dei porti marchigiani

con procedure autorizzative dai tempi certi e in capo ad un unico soggetto, sottraendole al diffuso esercizio dell'interpretazione e dell'applicazione a macchia di leopardo.

L'onerosità della caratterizzazione delle sabbie dei porti regionali, sia ai fini del loro escavo sia ad uso ripascimento - che dovrà prioritariamente essere finalizzato al ricarico delle spiagge sommerse prospicienti alla linea di battigia - dovrà far capo a un unico soggetto regionale.

se i circa 2 milioni di metri cubi di sabbie da scavare per rendere i nostri porti fruibili e navigabili in sicurezza - quantitativo simile a quello utilizzato dalla Regione Emilia Romagna per la coltivazione di cave sottomarine di sabbia ai fini di ripascimento – venissero finalmente usati per ricostruire le nostre spiagge, assisteremmo ad una grande opera **pubblica**, a una difesa paesaggisticamente sostenibile dei nostri litorali a una messa in sicurezza delle strutture portuali, a un loro sviluppo ai fini turistico-diportistici - commerciali e ai riconoscimenti ambientali di qualità le "bandiere blu" dei porti.

Il ricorso a fondi comunitari per questo intervento appare proponibile, tenuto anche conto dell'assetto istituzionale all'interno della neo macroregione adriatico-ionica.

## AMBIENTE COME RISORSA

Le Marche sono fatte di ambiente, paesaggio, agricoltura e turismo: servono progetti e azioni concrete per sviluppare questa vocazione che, insieme ai nostri beni culturali e artistici, deve diventare anche industria ed economia primaria dell'intera regione.

Non ci potrà essere ripresa economica senza la piena consapevolezza del valore del nostro paesaggio, la necessità di investire sulla prima grande Opera pubblica: la difesa del suolo e il contrasto al dissesto idrogeologico.

Azioni concrete, nel governo del territorio riguardano l'utilizzo oculato delle risorse ambientali, la valorizzazione del Paesaggio, la difesa del suolo, il contrasto ai cambiamenti climatici (politiche di mitigazione e adattamento), la promozione delle energie rinnovabili, l'efficienza energetica, il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale nel rispetto dei migliori standard europei.

La difesa del territorio marchigiano da alluvioni e frane dovrà essere la priorità da accompagnare con una seria strategia unitaria utilizzando i fondi europei con una pianificazione attenta e strutturale.

Una protezione civile che studia e pianifica piani di emergenza, micro zonazione sismica, banca dati unificata, cartografie e pianificazioni geo referenziate. Si tratta di strumenti indispensabili non solo per intervenire bene e rapidamente in caso di calamità, ma anche per lavorare alla prevenzione e alla crescita di una cultura della responsabilità e della sicurezza, indispensabile per dare alle popolazioni una risposta seria sui temi dell'incolumità collettiva. Le molte emergenze di questi

ultimi anni, grandi o limitate, hanno insegnato all'intero sistema di protezione civile locale che lo studio e l'attività di pianificazione non sono elementi trascurabili ma fondamentali.

### ***Costruire sul costruito e recuperare le aree industriali dismesse***

Il territorio e le città, le risorse ambientali, il paesaggio, il patrimonio dei beni storico-culturali sono Beni Comuni, rappresentano la base identitaria locale e nazionale, costituiscono la più preziosa risorsa dell'Italia, "il Paese più bello del mondo". Su questa "grande bellezza" va costruito un nuovo pensiero economico e politico per lo sviluppo durevole dell'Italia e dei suoi territori. Estrema attenzione dovremo rivolgere al "consumo del suolo". "Costruire sul costruito", riqualificare l'esistente, edificare in sostituzione, la rinaturalizzazione delle aree urbane, il concetto di "città diffusa": queste sono le linee per dare risposte di rilancio dell'economia legata all'edilizia e per avere un patrimonio abitativo in regola con la sicurezza, il consumo energetico e la bellezza.

Bisogna per questo puntare con determinazione anche alla bonifica dei siti industriali dismessi, che creano vuoti urbani recepiti dalla popolazione come zone degradate e pericolose per la salute. L'obiettivo che ci dobbiamo proporre è quello del loro recupero, per restituirle ad usi diversi per la città, per ricucire il tessuto urbano e garantire il miglioramento qualitativo della vita.

### ***Procedure urbanistiche da semplificare***

Se vogliamo dare soluzioni efficaci alla nostra realtà territoriale ed economica, maggior autonomia urbanistica dovranno avere i Comuni, all'interno di regole generali che nulla dovranno lasciare all'improvvisazione e alla discrezionalità di operazioni che hanno a volte causato o grandi incompiute o saccheggio paesaggistico dei nostri territori.

La nuova proposta di legge urbanistica, che punta alla tutela del consumo del territorio e incentiva la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, va nella direzione auspicata. Tuttavia riteniamo che vada resa più snella per semplificare le procedure e i passaggi fra gli enti e all'interno dei consigli comunali.

### ***I parchi e le aree protette, una grande risorsa economica***

Le aree protette, parchi e riserve, rappresentano non solo un "salvadanaio" della nostra biodiversità, ma anche una grande risorsa economica, occupazionale e di sviluppo territoriale.

Tali aree possono trasformarsi in volano di economia, occupazione e sviluppo, non operando solo attraverso la "conservazione" dell'esistente, ma agendo in modo fortemente antropizzato con il territorio circostante. Territorio che va maggiormente tutelato, valorizzato e protetto, come investimento per un futuro che può e deve appartenere al nostro ambiente e al nostro paesaggio, proprietà non di un ente pubblico, ma Beni Comuni di tutti i cittadini.

Costa, montagna, mare e collina fanno infatti parte di un tutt'uno paesaggistico, ambientale e turistico-culturale: non tessere di un puzzle ma vera rappresentazione di identità territoriale. Sarà fondamentale dunque recuperare le aree protette di particolare interesse, sostenendole nella certificazione europea del turismo sostenibile.

A tale scopo, si deve rafforzare l'iter, politico e autorizzativo, per l'istituzione dell'Area marina protetta del Conero", altro tassello nella valorizzazione, tutela e sostenibile uso economico e occupazionale del territorio regionale;

## LE MARCHE REGIONE PRODUTTRICE DI ENERGIA, ORA SERVE PIANIFICAZIONE

### ***I Rifiuti: da problema a risorsa***

La nostra regione è ormai avviata verso la piena consapevolezza circa il valore della "risorsa-rifiuto", attraverso il sistema di gestione e raccolta con il metodo "porta a porta". I rifiuti dobbiamo considerarli non un onere a carico dei cittadini ma come risorsa. Il sistema di gestione e raccolta con il metodo "porta a porta" ha proiettato la maggior parte del territorio regionale verso la parte alta della classifica italiana e al pari con i paesi europei maggiormente attenti all'ambiente.

Confermiamo per questo la scelta di rinunciare all'onere degli impianti di incenerimento per sviluppare politiche, anche premiali, a favore del riciclo, recupero e riuso, nel rispetto delle direttive del Piano regionale dei rifiuti, in corso di approvazione, e soprattutto della gerarchia prescritta dalla Direttiva UE 98/2008, che prevede cinque step, in ordine di priorità:

1. prevenzione (misure per contenere la quantità di rifiuti prodotta)
2. preparazione per il riutilizzo
3. riciclaggio (misure che permettono al rifiuto di svolgere un ruolo utile)
4. recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia (misure che permettono al rifiuto di svolgere un ruolo utile)
5. smaltimento (l'obiettivo è di far arrivare a questa fase la minor quantità possibile di rifiuti).

Traguardi che mirano a una graduale, costante diminuzione della produzione pro capite di rifiuti, attraverso il coinvolgimento e la partecipazione preventive dei cittadini.

Su questa strada coinvolgeremo sindaci, cittadini e associazioni, affiancando le nuove Province nella definizione di buoni percorsi che rischierrebbero altrimenti di segnare il passo. È possibile (ed economicamente conveniente) ridurre l'inquinamento atmosferico e ridurre il consumo di energia da fonti fossili, promuovendo politiche e progetti concreti di mobilità

sostenibile, ispirati ai principi dell'intermodalità. All'insegna di una maggiore vivibilità e di un migliore stato di salute e benessere dei cittadini.

Molto dovremo lavorare anche sul trasporto ferroviario marchigiano. Non *“progetti-spot”*, ma progetti concreti inseriti in una programmazione seria e complessiva, all'interno di una *“Idea di città diffusa”* che prevede come prioritario l'uso dei mezzi pubblici e lo spostamento pedonale, in sicurezza e in un ambiente sostenibile. Un trasporto pubblico organizzato per aree vaste che si ispira al modello di *“metropolitane di superficie”* e che sia anche capace di valorizzare gli splendidi paesaggi della nostra regione.

Per tale motivo va ripensato integralmente la gestione degli accessi in città, attraverso l'offerta di soluzioni di trasporto merci e persone intermodali e integrate.

L'idea fondamentale è di non lavorare sulle infrastrutture esistenti (nuove strade), ma sulla definizione di un nuovo modello di gestione della mobilità urbana, che preveda soluzioni di trasporto accessibili con un unico biglietto, possibilità di parcheggio in periferia, rafforzamento dei collegamenti tra centro urbano e la stessa periferia, investimenti in Ict (Information communication technology) funzionale al potenziamento della flessibilità del Tpu (Trasporto pubblico urbano - autobus a chiamata e/o a percorso flessibile).

## STRATEGIA PER LE AREE INTERNE

### ***Per un rilancio sociale, economico e culturale dei territori marginalizzati***

Le aree interne possono dare un contributo importante al rilancio economico e sociale del Paese. Soprattutto in questo momento in cui sono scomparse le province dobbiamo prenderci cura di questi territori. Servizi, investimenti, sanità, istruzione e trasporti e strade devono essere garantiti e messi a sistema per la crescita dell'intera comunità marchigiana.

Trascurare ulteriormente le profonde difficoltà presenti - a fronte delle potenzialità future delle aree interne e montane - sarebbe un vero e proprio fallimento politico, sociale, economico e culturale.

Su queste quattro direttrici si gioca infatti il rilancio di territori per troppo tempo marginalizzati e spopolati, quando invece avrebbero potuto esprimere fiorenti comunità sia rispetto a sé stesse, sia a beneficio dell'intera regione. Fondamentale per questo sarà la riorganizzazione delle istituzioni locali a partire dal nuovo ruolo delle Unioni montane, fondamentale elemento aggregatore dell'entroterra marchigiano, come pure l'incentivazione alle fusioni e alle Unioni dei Comuni.

Gli ambiti omogenei e le aggregazioni da un lato, gli investimenti pubblici e l'incoraggiamento agli investimenti privati, dall'altro dovranno dunque essere il filo conduttore dell'impegno della prossima legislatura regionale.

### ***Iniziare dalla garanzia dei servizi e da capillari infrastrutture materiali e immateriali***

Per fare questo c'è una sola strada da percorrere: offrire loro nuovi e concreti motivi per restare e far restare i propri figli: servizi ben organizzati e stabili e infrastrutture degne di una regione vicina a tutte le cittadinanze, anche a quelle geograficamente più lontane dalle aree urbane e dai centri più popolosi.

Con i suoi straordinari bacini ambientali e storico-culturali, le Marche hanno assi vincenti da giocare. L'intero territorio regionale sta acquisendo una crescente notorietà, in particolar modo le aree interne, veri e propri tesori prima nascosti e oggi attrattivi di flussi turistici nazionali e internazionali. Difendere l'integrità del suolo e incentivare le attività ad esso legate diventano dunque una priorità.

Sull'intera dorsale appenninica e pedemontana della nostra regione sono nate e stanno nascendo piccole e grandi realtà legate all'agricoltura delle biodiversità, all'enologia, all'ospitalità. Realtà, queste, che hanno tutte le caratteristiche di qualità, passione, singolarità a cui ci candidiamo a dare, con spirito di metodo e innovazione, carattere di durata, di sedimentazione, di progressivo sviluppo e crescita.

Innestare in questo cosmo in formazione una programmazione di sistema, di servizi, di infrastrutture significa ottenere fondi europei e incentivare investimenti. Tutto questo, con il chiaro intento di creare una promettente economia che necessariamente si rifletterà sul benessere delle comunità e sul richiamo di un turismo colto e selezionato, calibrato sulle culture e sulla qualità della nostra offerta.

### ***Una, dieci, cento culture da proteggere e valorizzare***

I borghi antichi, i piccoli teatri, i luoghi di culto, le tradizioni, le commemorazioni storiche sono un firmamento di culture che illumina le Marche. Non osservare questo cielo o esserne indifferenti comporterebbe privare le aree interne e montane della nostra regione di un ulteriore germe di crescita.

A costo di ripetersi, l'orizzonte a cui guardare è sempre e soltanto uno: la visione d'insieme. L'Amministrazione regionale dovrà farsi carico e onore di un cambiamento che a partire dal suo interno (dalla riorganizzazione stessa della propria struttura), sia in grado di contagiare l'intera geografia del territorio e delle comunità che ne fanno parte, per cucire su una nuova mappa le affinità che l'attraversano.

Compito della Regione sarà quello di armonizzare competenze e obiettivi, identità e collaborazioni, strategie e programmazione Fondamentale come strumenti finalmente in grado di

ridare anche alle aree interne e montane la dignità di sentirsi protagonisti di un progetto unitario in cui vale la pena mettere energia, consapevolezza, voglia di emergere.

### **AGRICOLTURA - Nuovi percorsi di qualità e di presidio del territorio**

L'agricoltura deve ritornare alla terra, la terra deve essere riutilizzata dall'agricoltura. Attraverso la tutela e l'aiuto alle aziende a conduzione familiare, che rappresentano gran parte della regione. L'agricoltura è la vera, autentica custode del territorio.

Le aziende agricole marchigiane devono dunque fare reddito con scelte strategiche di riorientamento al mercato, attraverso nuove relazioni di filiera e percorsi di qualità utili a portarle su nuovi canali commerciali, declinando in maniera diffusa il tema della sostenibilità economica, sociale ed ambientale.

Infine, le associazioni di categoria hanno espresso molte riserve sul Psr (Programma di sviluppo rurale) recentemente approvato. Riteniamo fondamentale un recupero del pieno ruolo dei responsabili politici nella pianificazione, nell'attuazione e gestione delle problematiche agricole e dello sviluppo rurale della Regione Marche. La politica deve decidere, dopo un processo di concertazione e coinvolgimento, e la burocrazia deve eseguire e agevolare i percorsi e i progetti conseguenti.

#### ***Ricostruire la filiera per l'agricoltura sostenibile***

Lavoreremo molto per ricostruire l'intera filiera primaria: l'agricoltura sostenibile e il giusto compenso ai produttori, il commercio equo-solidale, l'autoproduzione e le politiche di contrasto allo spreco alimentare.

Non si tratta di appelli teorici, ma di attuare misure per la semplificazione delle procedure e la riduzione dei tempi di accesso ai finanziamenti del Psr, ripensando un intero sistema che vede, da un lato, la diminuzione degli agricoltori storici per scarsa redditività dell'attività e dall'altro l'accesso alla "terra" da parte di una nuova generazione di imprenditori agricoli, giovani, acculturati, preparati e decisi a reinterpretare quella che è la "radice" dei marchigiani: la terra.

#### ***Pianificazione e strategia per fare sviluppo e occupazione***

Oggi siamo poco conosciuti sul mercato. Le azioni di promozione sono state finora poco efficaci nonostante le ottime caratteristiche qualitative delle nostre produzioni.

Certo non tutte le aziende possono intraprendere questa strada. Quelle più piccole, con conduttori anziani senza ricambio generazionale, scarsamente specializzate e spesso collocate in territori con svantaggi naturali, difficilmente possono imboccare la strada che può trasformarle in imprese. Per tali imprese, l'obiettivo della Regione deve essere quello di tutelare il loro ruolo di

presidio attivo del territorio, la loro strategica funzione ambientale e il prezioso contributo sociale offerto alla comunità. E' necessario dunque sensibilizzare gli agricoltori verso l'adozione di strategie di aggregazione.

Bisogna, quindi, utilizzare il Programma di sviluppo rurale con maggior efficacia attraverso una più accentuata selettività degli interventi programmati promuovendo un modello agricolo ecosostenibile, che sappia fare sistema a livello regionale, orientato al mercato, producendo prodotti agroalimentari di qualità e/o servizi alla comunità locale.

### ***Semplificazione la parola d'ordine***

Serve, inoltre, una spinta alla semplificazione burocratica che rappresenta il vero collo di bottiglia di tutto il sistema, strozza le iniziative commerciali, rappresenta un costo netto sempre più insostenibile, limita l'utilizzo dei fondi europei e il ricorso ad una adeguata sussidiarietà orizzontale.

Gli interventi vanno in definitiva concentrati sul ricambio generazionale; su azioni di ricomposizione fondiaria, aumentando la maglia podereale; su un maggior orientamento al mercato e capacità di penetrazione commerciale; sull'aggregazione dei soggetti e degli interventi.

Le aziende agricole possono far reddito migliorando la relazione con il territorio di riferimento, puntando sulle opportunità connesse alla multifunzionalità, come ad esempio l'agricoltura sociale. Possono diventare imprese che guardano al mercato nazionale o anche internazionale avvalendosi di una politica tesa ad incrementare gli investimenti. Possono rimanere sul territorio a salvaguardia del suolo, del paesaggio e dell'aria che respiriamo attraverso il sostegno di tutta la collettività.

Significativo, da questo punto di vista, dovrà essere il ruolo dell'agricoltura biologica, come strumento strategico di crescita, in grado di incentivare l'occupazione, la qualità del settore agroalimentare e migliorare ulteriormente il bel paesaggio rurale della nostra regione.

### **SETTORE ITTICO**

Le Marche, con i suoi 174 chilometri di costa, 8 porti pescherecci, mille imprese di pesca, circa 50 imprese di acquacoltura, oltre 2 mila addetti e un indotto di centinaia di aziende che operano nella filiera, vantano un settore di primaria importanza, terzo nel panorama nazionale per valore delle produzioni ittiche, con circa il 10% del totale.

Quello ittico è un settore fortemente regolamentato. Le norme europee e gli strumenti operativi relativi alla conservazione e allo sfruttamento delle risorse nell'ambito della Politica Comune della Pesca (PCP) e quelli di ordine finanziario, ne condizionano decisamente lo sviluppo.

Questo contesto e i vincoli della regolamentazione comunitaria, ci devono indurre a riflettere sulla programmazione prevista dal nuovo Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP).

### ***Valorizzare le nostre produzioni ittiche locali e promuovere il distretto del medio adriatico***

Questi i contenuti principali delle nostre linee programmatiche

- Dare **competitività al settore ittico** mediante un'attenta programmazione delle risorse europee a vantaggio delle imprese della pesca, dell'acquacoltura, della filiera ittica, favorendo l'ammodernamento delle strutture comuni, quali i porti, la realizzazione di nuovi servizi, l'inserimento di giovani nel comparto e facilitando politiche di sviluppo, soprattutto per la piccola pesca.

Particolare attenzione dovrà essere data alla valorizzazione delle produzioni ittiche locali. Un esempio positivo la campagna educativa e alimentare, “Pappa fish”, promossa dalla Regione Marche e cofinanziata dall'Unione europea che introduce il pesce fresco nelle mense scolastiche.

- **Favorire la pesca sostenibile** promuovendo la realizzazione di piani di gestione della risorsa ittica. In questo contesto vanno coinvolti e responsabilizzati i pescatori verso una gestione attenta e condivisa, che favorisca la costituzione di strutture consortili, cooperative e organizzazioni di produttori allo scopo di gestire con regole sostenibili la risorsa ittica.

Su questa base dovrà essere ripensato anche “**il fermo biologico**” per gli anni futuri, strumento necessario, ma non più condivisibile nell'articolazione assunta nell'ultimo decennio. Nostro obiettivo primario è quello di estendere tali regole in ambito extra regionale promuovendo il distretto del medio adriatico.

- **Promuovere la semplificazione amministrativa**, attraverso un nuovo modello di “governance” che, a partire dagli schemi collaudati nei precedenti periodi di programmazione si ispiri a criteri di semplificazione per condurre a chiare funzioni i vari soggetti chiamati a gestire l'economia ittica. Il tutto, nell'esclusivo interesse del settore che non può essere bersaglio di norme complicate, spesso contestate dalla stessa ricerca scientifica, che generano elevati costi amministrativi e penalizzano l'economia.

Sono questi gli obiettivi da perseguire per i prossimi 5 anni, fino al 2020, anche con un forte ricorso ai fondi strutturali europei, fino ad ora non adeguatamente utilizzati.

## VERSO IL MODELLO DELL'AGENDA DIGITALE EUROPEA

L'Agenda digitale regionale che andremo a costruire sarà articolata nei seguenti macro obiettivi, interdipendenti tra di loro, in particolare il primo (La Banda Ultra Larga) sarà l'elemento costitutivo e fondante, ovvero:

### ***Banda digitale ultra larga e reti di nuova generazione (NGN)***

E' al primo posto delle necessità, indispensabile per l'attuazione degli altri punti dell'Agenda. Questi i risultati che si dovranno conseguire:

- copertura con larga banda di base del 100% della popolazione della regione entro il 2016 ( l' Agenda digitale europea impone il 2013);
- copertura con banda larga pari o superiore a 30 Mps per il 100% della popolazione marchigiana entro il 2020;
- sottoscrizione abbonamenti con velocità superiore a 100 Mbps, entro il 2020 per il 40% degli utenti domestici e l' 80 % delle utenze business

A livello infrastrutturale di telecomunicazioni i risultati che vogliamo raggiungere entro il 2020 saranno: città capoluogo di provincia collegate in FTTH ( Fibra fino alle unità immobiliari), ovvero: Ancona, Pesaro, Urbino, Macerata, Ascoli Piceno, Fermo; o in alternativa in parte collegata con il FTTdP (fibra al punto di distribuzione) in combinazione con la tecnologia FAST che assicura la Banda Ultralarga su collegamenti in rame a breve distanza.

1. città importanti e distretti industriali con VDSL2 e copertura in FTTCabinet. A titolo d'esempio: distretto del mobile, distretto del calzaturiero; città come Civitanova Marche, Fano, Jesi, Porto Sant'Elpidio, San Benedetto, Senigallia, Fabriano (distretto industriale);
2. Tutte le restanti cittadine e paesi andranno strutturate almeno con soluzioni VDSL e copertura FTTCabinet, comunque entro il 2020.

### ***Servizi pubblici***

Se il servizio più importante che la Regione gestisce è quello sanitario, vogliamo che l'innovazione informatica porti grandi miglioramenti nei servizi sanitari forniti ai cittadini. Utilizzando soluzioni *Cloud* per l'archiviazione dei dati si dovrà creare un data warehouse unico, centralizzato per le informazioni sanitarie, con anagrafiche dei cittadini residenti, aggiornate e certificate.

Inoltre nella presente legislatura verrà implementato il Patto per la Sanità Digitale che rafforza l'impegno congiunto tra governo centrale e Regioni per l'innovazione tecnologica nella Sanità.

In coerenza con il Patto per la Sanità Digitale verrà reso operativo il Fascicolo Sanitario Elettronico, sviluppata ed implementata la *Identity Card Digitale Sanitaria* tramite la quale il cittadino potrà accedere ad un'ampia gamma di servizi sanitari previsti, inclusi quelli in ambito farmaceutico, indipendentemente da dove egli si trova.

In infine verrà realizzato un specifico Portale unico per la Sanità regionale per abilitare la fruizione di determinati servizi da parte dei cittadini (dotati di Identity Card Sanitaria). Il Portale unico sarà punto d'integrazione per tutti i servizi sanitari territoriali della Regione Marche, anche al fine di ridurre la mobilità passiva e vedrà il cittadino/paziente come il punto focale nella concezione del nuovo sistema sanitario basato anche sui servizi digitali.

Sarà sviluppata una specifica Server Farm destinata agli enti locali che dovrà garantire applicazioni informatiche, gestionali e documentali adeguate, in particolare per la conservazione dei documenti digitali delle pubbliche amministrazioni. Il tutto in una infrastruttura (come la Server Farm) dotata di servizi di assistenza e consulenza a costi contenuti per effetto delle economie di scala generate.

Dovranno inoltre essere sviluppati sistemi per fornire ai Comuni soluzioni per il disaster recovery. Infine la diffusione dell'impiego di tecnologie informatiche open source diventerà realtà anche per i piccoli Comuni, con il supporto di un apposito servizio fornito dalla Regione, come già realizzato in altre realtà territoriali.

### ***Supporto alle piccole e medie imprese***

Per tenere il passo con il mondo, punteremo alla creazione di un Data center unico regionale non solo per fornire un supporto al sistema produttivo, ma affinché esso possa costituire un altro elemento fondante dello sviluppo economico della nostra Regione. A tale scopo si renderanno disponibili applicativi, gestionali, commerciali e soluzioni di e-commerce in modalità condivisa a costi limitati sempre per effetto delle *economie della conoscenza*. Infine renderemo disponibili e fruibili in formato open data i dati delle pubbliche amministrazioni.

Per assicurare il funzionamento del modello complessivo con le soluzioni ICT incluse creeremo un'infrastruttura per il disaster recovery anche per il sistema delle Pmi.

### ***Smart city regionale***

Per valorizzare e mettere in relazione il patrimonio di talenti e conoscenze che il territorio già

esprime all'interno di un ecosistema regionale di innovazione, non possiamo certo rinunciare, attraverso l'agenda digitale, a sviluppare nuovi programmi di digitalizzazione della pubblica amministrazione e di infrastrutturazione telematica, coinvolgendo attivamente cittadini e imprese in questo percorso.

Sullo sfondo dei cambiamenti economici e tecnologici causati dalla globalizzazione e dai processi di integrazione, le città europee devono saper coniugare *competitività* e *sviluppo urbano sostenibile*. Tale sfida ha un grande impatto sulla qualità urbana, come la politica abitativa e le condizioni sociali, quelle ambientali e la sicurezza.

I ***Piani*** di implementazione per la Smart City e la Smart Governance saranno sviluppati in piena coerenza con la lettera di Intenti definita di recente tra l'ANCI regionale e l'Università Politecnica della Marche. Comunque tali ***Piani*** per ragioni tecniche e conseguenza logica saranno in buona parte preceduti dalla implementazione dalla Agenda Digitale Regionale e locale. Ciò perché la realizzazione di quanto contenuto nelle stesse Agende digitali costituisce la base tecnologica essenziale e necessaria (ma non sufficiente) per rendere realistici gli elementi costitutivi della Smart City e la Smart Governance.

La *smart city*, città "intelligente", è un paradigma che sottintende uno *smart governance* per lo sviluppo delle città con un'elevata qualità della vita, dove ogni spazio urbano è concepito in modo ergonomico, per farci muovere velocemente, per risparmiare tempo ed energia e per comunicare in modo efficace ed efficiente.

Lo *smart governance*, è orientato allo sviluppo di strategie di pianificazione, ottima e integrata, delle infrastrutture ad alto contenuto tecnologico: comunicazione e informazione, reti integrate di distribuzione energetica (*smart grid*), reti di trasporto, urbanizzazione sostenibile, sicurezza urbana e ambientale, per contribuire alla soluzione ottimizzata delle relative problematiche.

### ***La cooperazione punto di forza per lo sviluppo e la partecipazione della Comunità regionale***

Il nostro obiettivo è quello di migliorare i servizi e la cooperazione non può che essere un punto determinante del nostro programma. Investire nello sviluppo della cooperazione, significa credere che la soluzione ai problemi sia quella tracciata da donne e uomini che assieme lavorano per uno sviluppo sostenibile e partecipato.

### ***Proposte concrete per accompagnare lo slancio cooperativo***

- Investimento nella forma cooperativa come attore terzo tra pubblico e privato per la gestione dei beni comuni a vantaggio delle comunità locali.
- Revisione della legge 5 del 2003, lasciando la possibilità di scelte strategiche per la migliore allocazione delle risorse in base a obiettivi condivisi.

- Sostegno alla legge regionale 34/2001 per le cooperative sociali d'inserimento lavorativo, alla legge 7/2005 per la cooperazione agricola e 25/2009 per le cooperative di lavoratori da aziende in crisi.
- Impegno di risorse nel sostegno degli strumenti di garanzia (Confidicoop) e finanza (Coopinvest), all'interno di un percorso che, trasformandoli in seguito alle mutate realtà economiche, li renda sempre più efficaci.
- Attenzione particolare alla forma cooperativa per le misure dei fondi strutturali europei, compresa la progettazione strategica Macroregione Adriatico Ionica.
- Impegno alla salvaguardia delle condizioni di lavoro, contrastando il lavoro irregolare e l'illegalità, nel rispetto dei contratti collettivi sottoscritti dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative.

### ***Una nuova legislazione per valorizzare gli appalti pubblici e una sana occupazione***

Va realizzata, inoltre, una legislazione che valorizzi negli appalti pubblici un sistema sempre più semplice e trasparente, con l'obiettivo di aumentare il benessere e ridurre al minimo i rischi di degenerazione. Non più appalti che determinano condizioni di precarietà del lavoro o producono opere e servizi scadenti.

### ***PROMOZIONE SPORTIVA OPPORTUNITÀ***

Il nostro obiettivo è migliorare la qualità della vita dei nostri cittadini. Lo sport e la promozione sportiva rappresenteranno un aspetto fondamentale delle politiche governative della Regione, perché hanno incidenza per le famiglie e per il sistema educativo, per il sistema sanitario, per la vocazione turistica, per una vera educazione sportiva.

Nella nostra regione abbiamo una presenza molto radicata di associazioni sportive con 5400 società iscritte al registro Coni e 130 mila addetti tra atleti, tecnici, giudici e dirigenti sportivi.

Un movimento sportivo che rappresenta il più rilevante gruppo organizzato di volontariato delle regioni. Dobbiamo saper valorizzare e rendere partecipe e protagonista questo mondo utilizzando le competenze, le esperienze e lo spirito di sacrificio di coloro che operano per lo sport.

Una regione, la nostra, con grandi risultati sportivi: dalle 10 medaglie olimpiche portate a casa dalle olimpiadi e para olimpiadi di Londra del 2012 ai grandi risultati negli sport di squadra del volley, del basket, del calcio, della ginnastica.

Grazie agli eventi e alle manifestazioni sportive lo sport rappresenta un aspetto importante anche per il turismo. Più del 10% del flusso turistico viene generato e promosso dallo sport costituendo un grande valore aggiunto per lo sviluppo economico e di promozione del territorio.

Nella modifica del titolo V della costituzione la materia dello sport rimane materia assegnata alle Regioni .

Ecco allora che la prossima legislatura regionale dovrà intervenire su questa materia e dopo l'approvazione della legge sullo sport nel 2012, è importante riempirla di contenuti e di adeguate risorse per realizzare quanto enunciato.

Il primo obiettivo della Regione dovrà dunque essere quello di coinvolgere nella programmazione tutto il mondo sportivo: dal Coni, alle federazioni, agli enti di promozione, alle discipline sportive; così come vanno coinvolti i Comuni come riferimento per le attività, per le manifestazioni e per gli impianti.

### ***I nostri obiettivi principali***

Censimento degli impianti sportivi da completare in tutta la regione, coinvolgendo i Comuni per predisporre il Prg dello sport su scala provinciale .

Va attuato un protocollo con gli istituti di credito, a partire dall' istituto di credito sportivo per favorire gli interventi prevedendo finanziamenti in conto interessi e quota capitale .

Vanno favorite operazioni di project financing che possano portare anche investimenti privati per migliorare la dotazione infrastrutturale .

Va promossa l'attività motoria per tutte le fasce di popolazione, coinvolgendo le associazioni sportive nella realizzazione dei progetti e favorendo lo sport per tutti.

Prioritario deve essere l'investimento a favore della promozione dell'attività motoria all'interno della scuola primaria, d'intesa tra Ministero dell'istruzione e Coni, affinché i nostri ragazzi possano svolgere la pratica sportiva a partire dalla scuola primaria.

Dobbiamo inoltre promuovere lo sport per i diversamente abili prevedendo risorse adeguate.

Sono più di 1500 i ragazzi tesserati e più di trenta le società sportive iscritte al Cip che rappresentano un valore aggiunto come momento di integrazione e riabilitazione.

Va previsto un accordo quadro con le quattro università marchigiane per potenziare gli impianti sportivi, favorendo le convenzioni con i Comuni, per estendere la promozione sportiva tra gli studenti universitari. Analogo accordo va realizzato tra Regione, Coni, Cip, Ufficio scolastico regionale per coordinare l'avvio dei sette licei scientifici a indirizzo sportivo.

Fondi strutturali europei 2014-2020: la Regione Marche dovrà mettere adeguata attenzione per presentare progetti che inseriscano a pieno titolo le politiche di promozione alla salute, allo sport, alla formazione e alla riqualificazione delle città nelle azioni da presentare per accedere ai fondi strutturali.

### ***Prevenzione e tutela sanitaria***

Va garantita a tutti i giovani sportivi under 18 la gratuità della visita sportiva per attività agonistica, così come prevedono le leggi regionale e nazionale dello sport.

Oggi non è così : nel 2014 nella nostra regione ben 14370 ragazzi under 18 hanno fatto la visita per idoneità sportiva per attività agonistica nei centri di medicina privata pagando la visita, visto che i centri di medicina dello sport dell'Asur e i centri privati convenzionati con il servizio sanitario regionale hanno lunghe liste di attesa .

Non si può far pagare questa tassa sullo sport alle famiglie.

Defibrillatori. A fine anno entrerà in vigore la legge Balduzzi che prevede, in ogni impianto, la presenza del defibrillatore.

Con le società sportive va prevista la possibilità di un cofinanziamento per l'acquisto dello strumento salvavita, così come vanno favoriti i corsi di formazione per l'uso degli stessi.

### ***Piano della prevenzione***

La Regione ha recentemente recepito il piano nazionale della prevenzione 2014-2018.

Tenuto conto che viviamo in una delle regioni più longeve d'Italia dobbiamo lavorare per favorire progetti e iniziative a favore della promozione della pratica sportiva per combattere la sedentarietà , le dipendenze , per una sana alimentazione e per corretti stili di vita . Ovviamente per tutte le fasce di popolazione.

All'interno del piano è inserita un'azione specifica rivolta alla promozione dello sport.

Una quota dovrà essere destinata direttamente per la promozione dello sport.

Le Marche dovranno essere la regione delle pari opportunità per tutti. Investire nello sviluppo del capitale umano significa rafforzare la dotazione delle conoscenze che è un fattore fondamentale per uscire dalla crisi e sostenere la competitività delle Marche. Per questo la Regione porrà grande attenzione alle politiche del diritto allo studio, che significa anche valorizzare e promuovere gli atenei marchigiani e gli istituti tecnici di eccellenza sparsi sul territorio regionale.

Per fare ciò è opportuno aprire un tavolo di confronto e di ascolto del territorio che veda coinvolto tutto il sistema universitario per uscire dallo stallo, nel quale oggi si trova il nostro sistema regionale organizzato intorno a una legge del '86 che ormai necessita una revisione profonda.

È necessario quindi avere una visione di prospettiva capace di coniugare i programmi di sviluppo delle Università marchigiane con le politiche di gestione del diritto allo studio degli enti (ERSU). Gli studenti universitari marchigiani iscritti ai quattro atenei sono circa cinquantaduemila

e, di questi, una gran parte proviene da fuori regione. Ciò è frutto sia della qualità del sistema universitario sia della capacità attrattiva fornita dalla qualità dei servizi erogata.

## DIRITTO ALLO STUDIO

### *Un sistema di accoglienza e di servizi di qualità dedicati agli studenti*

I posti letto gestiti dagli ERSU offerti agli studenti sono 3400, ponendo la Regione Marche ai primi posti a livello nazionale nell'offerta di posti letto pubblici. Questo è un grande punto di forza che deve essere assolutamente difeso e sviluppato perchè la necessità di avere un sistema di accoglienza di qualità è condizione imprescindibile per garantire il diritto allo studio.

Per fare questo riteniamo opportuno, da un lato, individuare le risorse per garantire a tutti gli studenti, meritevoli e bisognosi, la borsa di studio. La nostra strategia punta pertanto sull'integrazione dei sistemi e delle procedure per la concessione dei benefici, favorendo una razionalizzazione della spesa e un'estensione dei potenziali beneficiari.

Dall'altro, mettendo in atto un piano coordinato che intervenga sulle residenze universitarie per adeguarle sia sul piano della sicurezza sia sul loro ammodernamento funzionale calibrando l'offerta di posti letto in base alle esigenze reali per ogni singola università anche alla luce delle politiche di internazionalizzazione.

Obiettivo che si vuole perseguire anche attraverso una gestione ancora più efficiente dei servizi destinati agli studenti. Particolare attenzione sarà sviluppata per stabilire i criteri per l'assegnazione degli stanziamenti statali e regionali destinati alle borse di studio universitarie, agli investimenti, ai contributi per la mobilità internazionale degli studenti e quelli a favore dei diversamente abili (per citare i più significativi).

Poi serve la riqualificazione della spesa per il diritto allo studio universitario affinché a tutti gli studenti possa essere garantita, indistintamente, l'opportunità di raggiungere i gradi più elevati dell'istruzione universitaria.

### *Una strategia condivisa per le università*

Se gli elementi chiave del futuro sviluppo sono la valorizzazione del capitale umano, la qualità dei prodotti, l'internazionalizzazione, siamo convinti che il futuro della regione molto si dovrà basare su una forte collaborazione con il sistema universitario marchigiano.

Per questo le Università marchigiane devono essere considerate un sistema, valorizzandone e promuovendone al massimo le eccellenze, sempre nel rispetto delle peculiarità e dell'autonomia dei singoli atenei. Un altro punto centrale sarà anche riuscire a mettere in collegamento la formazione tecnica dei vari istituti tecnici di eccellenza sparsi sul territorio regionale e il sistema delle imprese manifatturiere.

Una visione unitaria e di crescita del sistema universitario marchigiano impone una strategia condivisa, anzitutto nell'elaborazione di una proposta di offerta formativa diversificata e non speculare, come anche la condivisione di servizi tecnici e amministrativi per ottimizzare le risorse e abbattere i costi gestionali.

Oltre alla didattica e alla ricerca, mission del mondo accademico, contribuiremo a incentivarne le attività di internazionalizzazione e di terza missione, nel rapporto con gli enti territoriali e le imprese.

Una visione strategica simile pone il sistema universitario quale volano del rilancio dell'economia e dell'occupazione e cardine della formazione culturale e civica delle giovani generazioni.

## COMMERCIO

### ***Risanare una rete distributiva regionale cresciuta in modo disordinato***

Il commercio deve rinascere nel segno dello sviluppo, della crescita e della creazione di un'efficiente rete distributiva, con il coinvolgimento di tutti i soggetti della filiera, segnando una netta inversione di tendenza rispetto alle derive di questi ultimi tempi che hanno visto, anche a causa della recessione e della contrazione dei consumi, chiusure continue di negozi e di pubblici esercizi.

L'obiettivo deve essere quello di far diventare la rete distributiva Italiana uno strumento per la vendita dei nostri prodotti come in Europa, dove il patto tra produzione e distribuzione è stato vincente sia internamente che all'estero.

### ***Contrastare la desertificazione dei centri storici***

Dobbiamo, inoltre, contrastare l'effetto desertificazione delle nostre città, che rischiano di diventare luoghi privi della necessaria sicurezza pubblica, di vivibilità e non più identificative della nostra storia, riconsegnando loro la funzione di attrazione turistica.

Non si possono dimenticare gli effetti negativi dell'eccessiva liberalizzazione normativa e il proliferare della grande distribuzione che ha creato un evidente squilibrio tra le varie tipologie di vendita, con grave danno soprattutto al commercio di vicinato e il rischio di scomparsa dei negozi tradizionali.

Per questo è necessario che nei parametri di valutazione delle aperture delle grandi strutture di vendita siano inseriti anche criteri rispetto alle 'conseguenze attese ' sia sulla permanenza dei negozi esistenti sia sulle attività presenti nei centri storici.

### ***Un nuovo trend nelle iniziative di rilancio dell'economia marchigiana***

Un'attenzione particolare andrà dedicata al commercio su aree pubbliche sia per la sua capillarità sia per la funzione calmierante che svolge nel contesto commerciale con una ricognizione delle aree destinate e un piano di intervento per renderle sempre più funzionali e integrate con le diverse realtà cittadine.

Per arrivare a un equilibrio economico e di presenza imprenditoriale è indispensabile spingere le banche a tornare al ruolo originario di canale creditizio, aumentare la solidità delle imprese commerciali (punto di partenza per la progettazione di idee future) destinando importanti risorse a sostegno dei consorzi fidi, e continuare nell'attività di monitoraggio, attraverso l'Osservatorio regionale del commercio, che dia i giusti strumenti di valutazione per la definizione di una nuova programmazione urbanistica commerciale a garanzia delle imprese e dei cittadini.

Una grande attenzione andrà posta sulla rete commerciale delle aree interne favorendo il pluralismo merceologico nelle piccolissime realtà e riconoscendo la rete dei negozi storici. Il futuro passa per la ricerca di strumenti di equilibrio sociale, di innovazione (attraverso nuovi format), di tutela dei nostri centri storici che sono il cuore della nostra economia commerciale.

Un nuovo approccio andrà utilizzato sul tema scottante delle vendite straordinarie. Se si avrà il giusto coraggio, il nostro sistema distributivo potrà diventare il punto di forza della nostra economia valorizzando al massimo il 'made in Italy' nel mondo.

### **Sostegno allo sviluppo dell'e-commerce**

L'*e-commerce* “ sta avendo uno sviluppo notevole anche nella nostra Regione.

Sarà dunque nostra intenzione attivare con determinazione la misura del nuovo Por 2014/2020 che ha previsto forme di agevolazione a favore di questa tipologia di vendita.

La legge regionale 27/2009 “*Testo Unico in materia di Commercio*” e il Regolamento attuativo in fase di approvazione, hanno individuato forme speciali di vendita al commercio “*e-commerce*”: una tipologia di vendita particolarmente semplificata perché per svolgere l'attività basterà una semplice Scia (Segnalazione certificato di inizio attività).

La Regione Marche sosterrà questo processo di sviluppo dell' *e-commerce* mediante la realizzazione di un portale regionale, a cui tutte le imprese commerciali che intendono svolgere questa tipologia di attività potranno appoggiarsi e operare. Intendiamo inoltre assegnare un contributo a fondo perduto per tutte le attività avviate da queste imprese commerciali.

Il tema della famiglia nelle politiche pubbliche in Italia ha subito un fortissimo dibattito sul piano ideologico, ma accompagnato da un terribile vuoto progettuale. Quel poco che è stato promosso, il più delle volte, è stato usato come prolungamento dello scontro dialettico: bonus bebè, nidi

famigliari, assegni per la non autosufficienza, e poco più.

Nelle Marche potremmo aprire un laboratorio che liberi da sterile ideologia il confronto, riconosca il valore profondo e sociale della più antica “istituzione” e su una analisi di bisogni diffusa sul territorio, faccia la sperimentazione su progetti concreti a favore della famiglia. Dopo aver approfondito l’uso di percorsi più conosciuti come revisione Isee per famiglie numerose, progetti di conciliazione dei tempi di vita e lavoro, Carta bimbi, Carta famiglia, percorsi di sostegno alla genitorialità, mediazione familiare, promozione affido familiare, è tempo di dare spazio a nuovi orizzonti.

### ***Una regione a misura di famiglia***

La famiglia oggi va dunque rilanciata nella società e nei confronti delle istituzioni a tutti i livelli, in vista di una legislazione che la consideri soggetto e non più oggetto delle politiche di riferimento. Servono dunque politiche familiari **esplicite, relazionali, distintive, organiche**, non soltanto di **tutela** ma anche di **promozione**.

È necessario che la Regione lavori a un **Piano integrato delle politiche familiari**, superando la logica dell’emergenza e frammentazione della legislazione vigente. Va sviluppata una vera sussidiarietà per sostenere le famiglie e non sostituirle col semplice assistenzialismo, rafforzando le reti associative come luoghi di confronto e di scambio.

### ***Conciliare i tempi di vita delle famiglie, educare alla “genitorialità”***

Non è più possibile ragionare soltanto sulle buone prassi. Occorre lavorare sistematicamente sui tempi di vita delle famiglie, sull’organizzazione delle città, su una maggiore adattabilità dei modelli aziendali, sulla contrattazione decentrata e territoriale, sulla flessibilità del mercato del lavoro intesa in senso positivo, sui servizi pubblici per la famiglia, sull’integrazione tra pubblico e privato.

Il dato per cui genitori non si nasce ma si diventa è oramai acquisito, ma è comunque importante accompagnare il ruolo genitoriale nelle varie fasi di età del bambino, dalla nascita all’adolescenza.

È necessario istituzionalizzare percorsi di educazione all’affettività e alla genitorialità, strutturando in parallelo percorsi formativi sul tema dell’accoglienza, dell’affido e dell’adozione.

### ***Una fiscalità ispirata al quoziente familiare***

Il sistema fiscale italiano non tiene sufficientemente conto della forte incidenza del costo dei figli sul reddito delle famiglie. E’ necessario lavorare verso una finalità equitativa. Introdurre una

fiscalità a misura di famiglia ispirata a modelli di quoziente familiare o fattore famiglia in modo da calcolare l'imposta sul reddito in funzione delle persone fiscalmente a carico, non tassando il reddito unitario percepito quanto il reddito effettivamente disponibile.

A questo proposito alcuni enti locali delle Marche hanno già sperimentato modelli di quoziente familiare. Vanno salvate le buone prassi contenute nelle esperienze marchigiane e ogni municipalità dovrebbe costruire il proprio progetto, attraverso un metodo di co-progettazione con i soggetti attivi della comunità e il terzo settore, utilizzando come punto di partenza le positività contenute nel modello esistente.

## Nei primi 300 giorni affronteremo subito le questioni importanti

- **RINNOVARE UNA MACCHINA AMMINISTRATIVA CHE PROCEDE PER INERZIA**

Per liberare risorse vanno subito riviste le spese di sovrastruttura e sottostruttura di una macchina amministrativa che procede per inerzia. Tutti i fondi dovranno essere utilizzati per fornire e migliorare i servizi ai marchigiani.

- **CASA, SOSTENERE L'AFFITTO E RILANCIARE L'EDILIZIA POPOLARE**

Con la crisi economica è aumentato il disagio sociale, nelle città e nei paesi dell'entroterra c'è un bisogno anche maggiore legato alla casa. La Regione deve subito incrementare i fondi per il sostegno all'affitto, incrementare il patrimonio di case popolari acquisendo sul mercato le case sfitte, finanziare progetti di social housing immediatamente cantierabili, investimenti che creano anche occupazione. Le risorse per questo piano di riduzione del disagio abitativo vanno reperite anche con la dismissione dell'ingente patrimonio ERAP.

- **SANITÀ, RIPARTIRE DAI BISOGNI DELLE PERSONE E DAI SERVIZI**

Bisogna ridare centralità alle persone e ai servizi nella politica sanitaria, indirizzare gli investimenti verso la cura dei pazienti piuttosto che in direzione dell'amministrazione dei servizi. La Regione deve fare il massimo sforzo, anche con provvedimenti straordinari, per accorciare i tempi d'attesa, completare l'offerta dei servizi e distribuirla in modo ottimale sul territorio regionale.

- **LAVORO, CONTRASTARE LA DISOCCUPAZIONE  
CONIUGANDO DOMANDA E OFFERTA**

La Regione deve investire tutte le risorse disponibili, anche quelle provenienti da fonti europee, per accendere progetti di *job-matching* volti a far incontrare l'offerta di lavoro (che in alcuni settori è disponibile) e la domanda di lavoro, soprattutto dei giovani. Si tratta di investire risorse anche d'intesa con il sistema delle imprese, che a ciò si è dichiarato disponibile, in una formazione precisamente orientata a questo concreto risultato.

- **EDILIZIA PUBBLICA, SBLOCCARE GLI INVESTIMENTI  
PER LE STRUTTURE OSPEDALIERE**

Uno dei settori dove si può cercare di riattivare un processo di occupazione è quello dell'edilizia pubblica. Bisogna riattivare l'edilizia sanitaria, oggi quasi completamente bloccata. Per l'ospedale di Fermo, il Salesi, l'INRCA-Osimo, Marche Nord e Marche Sud, ci sono decine di milioni di euro di lavori fermi che, se riattivati, darebbero nell'immediato occupazione e respiro finanziario alle imprese e, nel prossimo futuro, strutture di eccellenza per la cura della salute dei marchigiani.

- **ECONOMIA RURALE, INCENTIVARE LE PRODUZIONI DI QUALITÀ**

C'è una economia rurale che, pur nelle difficoltà connesse alla crisi generale, nelle Marche più che altrove, sta sperimentando percorsi di ammodernamento interessantissimi, che alimentano nuove opportunità di sviluppo e di occupazione.

Si tratta dell'orientamento a produrre cibo di qualità, in primo luogo da colture biologiche, da commercializzare sia a chilometro zero sia nei nuovi mercati nazionali e internazionali. Il marchio di qualità, acquisito per un numero crescente di prodotti marchigiani, è un fattore che evidenzia e aiuta questi percorsi. Altrettanto importante è l'abbinamento di questi processi di innovazione alla promozione di un turismo rurale che ampli e qualifichi la nostra offerta turistica complessiva. Occorre mettere insieme un pacchetto di risorse europee, da investire immediatamente a sostegno di progetti spendibili in questo campo.

